

PUNTO DEBOLE

## Carige e Mps, spread e rating fanno tremare le banche

**L**e tensioni sui mercati, specie quelle sui titoli di Stato italiani, mettono pressione alle banche, uno dei nodi scoperti del governo Conte (come lo fu per quelli Renzi-Gentiloni). L'aumento dello spread, infatti, erode il patrimonio degli istituti che hanno in banca oltre 370 miliardi di titoli di Stato italiani (un legame su cui ieri è di nuovo tornato il Fondo monetario internazionale). A complicare il quadro, sempre ieri, è arrivata un'altra batosta per banca Carige di Genova, alle prese con una crisi infinita. Al termine di una giornata che ha visto i nuovi vertici dell'istituto volare a Francoforte per un incontro sulle prospettive future dell'istituto "anche in vista della valutazione di possibili alleanze", l'agenzia di rating Fitch ha declassato il rating della banca. Il taglio del giudizio riflette l'idea che "il fallimento sia una possibilità reale visto che sarà difficile per l'istituto rafforzare il capitale, il che potrebbe alla fine portare a un intervento del regolatore". Dubbi vengono espressi dall'agenzia sulla probabilità che, visto il peggioramento delle condizioni di mercato per le banche ita-



liane, Carige riesca a emettere il bond da 200 milioni necessario ad evitare l'intervento della Bce.

La banca di peso più vulnerabile è Mps. Ieri *La Stampa* segnalava che con lo spread arrivato lunedì a toccare un massimo giornaliero di 315 punti, il patrimonio di vigilanza sarebbe sceso al 10,17%, a fronte del 10,25% richiesto dall'Eurotower. Una situazione non ancora allarmante ma un segnale di rischio. Secondo un report di Credit Suisse, con lo spread a 400 punti le banche italiane rischiano di dover avviare nuovi aumenti di capitale. A guardare i dati, però, lo scenario sembra ancora lontano, visto che l'unico istituto di grandi dimensioni a finire sotto i requisiti regolamentari sarebbe sempre Mps. Analoga sorte toccherebbe, ma a 500 punti, a Banco Bpm. Certo il calo dei valori in Borsa rende le banche scalabili. Uno scenario che non piace al governo.

MARCO FRANCHI

